

Ninni Andriolo

ROMA Onorevole Chiti, Prodi ha spedito anche ai Ds la "Proposta di Statuto per la selezione del candidato" premier della Gad. È vero che il suo partito l'ha accolta con una certa freddezza?

Non è assolutamente vero. Noi abbiamo detto quello che ha spiegato lo stesso Prodi. E cioè che quella avanzata da alcuni professori universitari non è una proposta politica, ma un contributo tecnico importante che, correttamente, Prodi ha inviato ai partiti. Quando si formerà, andremo al tavolo per le primarie con nostre valutazioni e proposte.

Saranno diverse da quelle elaborate da Vassallo, Gitti, Ciccanti e Andreatta?

Per alcune parti saranno convergenti, per altre diverse. Le confronteremo con gli alleati. Le regole dovranno essere condivise da tutti.

Cosa non la convince di quella proposta?

Personalmente non mi convince un impianto che si limita alle politiche del 2006. Il centrosinistra non deve studiare le regole soltanto in funzione della candidatura di Prodi. Al contrario, deve

pensare alla primarie come strumento per una partecipazione dei cittadini che la destra punta a restringere. Per questo non possiamo pensare a regole "una tantum". Dobbiamo elaborare, invece, strumenti da utilizzare ogni volta che la coalizione dovrà scegliere il candidato per i livelli istituzionali più rilevanti. Non solo per il premier, cioè, ma anche per i sindaci e i presidenti di provincia e di regione.

La convince l'idea di un candidato premier proposto da 15000 cittadini o, in alternativa, da un certo numero di parlamentari o consiglieri provinciali o regionali di almeno due partiti della Gad?

Si tratta di stabilire, per ogni tipo di elezione, percentuali relative agli elettori coinvolti. Ci sono aspetti che dovranno essere approfonditi, quindi. Cosa succede, ad esempio, quando in un certo comune potrà partecipare alla primarie uno solo e non più candidati? Dovremo valutare livello nazionale e livello locale.

Quanto al premier, lei crede che un numero relativamente modesto di firme - 15000 - possa favorire la candidatura di Bertinotti?

Io credo che non si debbano confezionare regole per favorire o escludere Bertinotti. L'obiettivo primario è quello di far partecipare la gente. Detto questo, tutti i partiti del centrosinistra - dall'Udeur al Prc - hanno scelto Prodi come can-

I Ds: nessuno si candida contro Prodi

Chiti: «Il problema non è il regolamento, il problema è politico. Bertinotti sia coerente»



Vannino Chiti e Piero Fassino

Foto Dario Orlandi

CONFRONTO a sinistra

Il coordinatore della segreteria Ds
«Il documento sulle primarie
redatto da alcuni professori
non è una proposta politica. C'è spazio per altro»

«Noi non avanziamo candidature
sarebbe assurdo, ma non ha senso quella
di Bertinotti. È come se un democratico dicesse
"Sto con Kerry ma mi candido contro di lui"»

il documento

Primarie programma La proposta dei professori

È la lettera che Prodi ha inviato ai segretari della Gad e a seguire la sintesi della bozza del documento in cui si indicano alcune regole, anche relative alle primarie.

Ai segretari dei Partiti della Grande Alleanza Democratica Cari amici, mi giunge da un gruppo di docenti universitari a noi vicini una proposta per la regolamentazione delle elezioni primarie che in occasione della nostra ultima riunione dell'11 u.s. abbiamo deciso di utilizzare come metodo di scelta del candidato Presidente della nostra alleanza.

Poiché nella stessa occasione deliberammo di dar luogo ad un gruppo per la definizione delle relative regole ve le trasmetto come riferimento e come un contributo che agevoli un sollecito svolgimento della riflessione comune.

Spero che il testo corretto e integrato dalle proposte e osservazioni possa consentirci di varare in occasione della nostra prossima riunione il regolamento definitivo.

Con amicizia
Romano Prodi
Roma, 20 ottobre 2004
Proposta di Statuto per la selezione del candidato alla carica di Presidente del Consiglio della Grande Alleanza Democratica Schema riassuntivo 1° novembre (per ipotesi)

I rappresentanti delle forze politiche aderenti alla Grande Alleanza Democratica sottoscrivono lo Statuto e costituiscono gli organi direttivi della «Primaria 2005»: a) Il Comitato di Presidenza, formato da un rappresentante per ciascuna forza politica più un pari numero di persone da essi nominate; b) Il Comitato dei garanti, formato da 5

persone, che ha il compito di sorvegliare la regolarità del procedimento; c) Il Comitato tecnico e amministrativo, formato da 7 persone, a cui vengono demandati il coordinamento operativo e le responsabilità gestionali.

entro 40 giorni dalla data precedente (quindi, al massimo, 10 dicembre)

Il Comitato di Presidenza elabora un documento sul Progetto della Grande Alleanza Democratica, approva i regolamenti necessari a disciplinare lo svolgimento della primaria, stabilisce il calendario delle tappe successive e indice la «Primaria 2005».

entro 15 giorni dalla data precedente (quindi, al massimo, 25 dicembre)

Termine per la presentazione delle candidature. Le candidature devono essere sottoscritte da almeno 50 tra parlamentari nazionali e consiglieri regionali e da almeno 150 tra consiglieri comunali e provinciali. Ciascuno dei due gruppi deve essere formato da persone elette in almeno dieci diverse regioni e appartenenti ad almeno due diversi partiti aderenti alla Grande Alleanza Democratica. In alternativa, le candidature possono essere sottoscritte da almeno 15.000 elettori di almeno undici diverse regioni. I candidati devono sottoscrivere il documento sul Progetto della Grande Alleanza Democratica e si impegnano a riconoscere e sostenere lealmente il vincitore delle primarie.

entro 60 giorni dalla data precedente (quindi, al massimo, 25 febbraio)

Svolgimento delle primarie, in uno o più giorni. Possono partecipare tutti i cittadini italiani con diritti di voto per la Camera dei Deputati. Si vota su una scheda contenente solo i nomi dei candidati. L'elettore può esprimere una sola preferenza.

Il Candidato a Presidente del Consiglio promuove, sotto la sua responsabilità, l'elaborazione del Programma della Grande Alleanza Democratica, avendo cura di consultarne e coinvolgere le diverse componenti della Alleanza.

entro l'inizio dell'autunno 2005

Si svolge un'Assemblea programmatica, convocata dal Comitato di Presidenza della primaria, durante la quale viene presentato il programma della coalizione.

didato premier. Per i Ds, quindi, le primarie devono diventare un'occasione perché i cittadini, con la loro decisione, possano ampliare l'autorevolezza di Prodi. Non possono rappresentare l'occasione per anteporre l'esigenza di visibilità di questo o quel partito, quindi.

Un modo per dare l'alt a Bertinotti? «Timore» o «nervosismo» dei Ds?

Noi non siamo né impauriti, né nervosi. Tre anni fa eravamo al 14% oggi siamo al 22%. Siamo sereni e tranquilli. Fin dall'inizio abbiamo gettato tutto il

nostro peso nel sostegno alla candidatura di Prodi, ci siamo impegnati a fondo per rafforzarla e per creare l'unità del centrosinistra intorno ad un programma di governo. Vogliamo continuare a ragionare e a far ragionare gli altri non con l'ottica dell'interesse di un singolo partito, ma guardando all'obiettivo di rendere più forte la leadership che tutti sosteniamo per battere la destra.

Se dovessero scendere in campo Bertinotti e i leader di altri partiti i Ds avanzerebbero una loro candidatura?

I Ds non avanzeranno candidature ufficiali alle primarie. Sarebbe assurdo. Se lo facessimo contraddiremmo la scelta convinta che abbiamo fatto per Romano Prodi. Sosteniamo le primarie, e lo abbiamo fatto dal primo momento. Per noi quell'appuntamento dovrà rappresentare un'occasione per dare a Prodi un'investitura più ampia. Un ragionamento lineare che dovrebbe valere per tutte le forze politiche.

La contraddizione sarebbe di Bertinotti, quindi, se decidesse di candidarsi?

Bertinotti ha detto con chiarezza che anche per lui il candidato premier deve essere Prodi. Se si dovesse presentare è chiaro che introdurrebbe un elemento di contraddizione. Noi poniamo un problema politico che riguarda tutte le forze di una coalizione che deve unirsi intorno a un programma alternativo alla destra e deve rafforzare la candidatura del leader che dovrà sfidare Berlusconi per la presidenza del Consiglio.

Il suo ragionamento porta ad una conseguenza inevitabile: nessun candidato potrà opporsi a Prodi. Che primarie sarebbero a quel punto?

In questa circostanza la scelta fondamentale dovrebbe essere la candidatura di Prodi e la partecipazione dei cittadini che esprima un consenso ampio e un'investitura forte. In ogni caso credo che le candidature di leader che rappresentino ufficialmente i partiti sia oggi in contraddizione politica con l'obiettivo di rafforzare Prodi e con le dichiarazioni di appoggio alla sua candidatura. Facendo le debite distinzioni, negli Usa non ci sono stati esponenti democratici che abbiano detto: «Kerry è il miglior candidato, ma io mi presento alle primarie per batterlo».

Dovrebbe intervenire direttamente Prodi, a questo punto?

No, non può essere Prodi a dire «tu non devi presentarti», come se avesse timore di una possibile candidatura alternativa alla sua.

Dovrebbe essere Bertinotti a fare un passo indietro?

Dovrebbero fare un passo indietro tutti coloro che esprimono un ruolo di riferimento nel loro partito. Se non pensano di essere davvero candidati alla presidenza del Consiglio, e se accettano Prodi, come hanno detto, è chiaro che devono fare di tutto perché ci sia un'investitura più grande e non una messa in discussione, di fatto, del leader che è stato scelto.

Salvi e Mele: «No al progetto riformista»

Presentata la mozione per il Congresso Ds. «Le primarie per la Gad? Una perdita di tempo»

ROMA No «al progetto riformista». Cesare Salvi e Giorgio Mele - insieme a 22 membri della Direzione, 10 parlamentari e 3000 iscritti ai Democratici di sinistra - propongono alla Quercia di imboccare una «strada» diversa da quella indicata da Piero Fassino. «I Ds non possono essere un partito in eterna transizione - spiega il testo della mozione congressuale presentato ieri a Montecitorio - Sono e devono restare il partito italiano del Socialismo europeo e internazionale. No alla Federazione dell'Ulivo, quindi. «Attenti - mette in guardia Salvi - Il terzo congresso potrebbe essere l'ultimo, perché con la proposta di costituire un nuovo soggetto riformista i Ds sono destinati a scomparire o a trasformarsi in un simulacro vuoto». No, quindi, a quello che Alfiero Grandi definisce «lo slittamento moderato dei Ds». E sì, invece, a «un partito di massa» e a «una strategia unitaria nei confronti delle forze favorevoli a un progetto socialista e di sinistra».

Una Federazione che unisca Salvi, Mele, Bertinotti, Diliberto e Pecoraro Scario e che si contrapponga a quella lanciata da Prodi? Non è questa la prospettiva che indicano i firmatari della mozione A Sinistra per il socialismo. Se Fassino pensa ad un «motore riformista» della Grande alleanza democratica, Salvi e Mele progettano - invece - un centrosinistra «a due gambe». Pensano, cioè, ad una forte sinistra capace di stipulare «un patto di legislatura con

Vitali, ds: grave non ammettere gli odg ai congressi di sezione

ROMA La decisione di far esaminare e votare gli ordini del giorno dai congressi provinciali e non dai congressi di base, presa ieri, in casa Ds, dalla commissione sul congresso è contestata dal senatore Walter Vitali del cosiddetto «gruppo dei 22». «Non sono dunque stati ammessi, e potranno essere votati solo a partire dai congressi di Federazione - osserva Vitali - gli odg sulla pace (firmato tra gli altri da Sergio Cofferati) e sul programma che ho sottoscritto insieme agli altri promotori del manifesto «Per un Congresso DS aperto che parli al Paese». «È una decisione - osserva Vitali - doppiamente grave e sbagliata perché impedisce agli iscritti di pronunciarsi direttamente su questioni di grande rilievo programmatico al di fuori della rigida contrapposizione tra le mozioni, come invece

consentiva il Regolamento per il Congresso. E perché, una decisione del genere è stata assunta all'unanimità dai rappresentanti di tutte le mozioni». «Sono prevalse logiche correntizie che non hanno nulla a che vedere con la democrazia di partito», accusa Vitali che vede nella decisione della commissione sul congresso «una ulteriore conferma» della critica del gruppo dei 22 «a questo modo di fare il Congresso e alla logica perversa dello schieramento ad ogni costo che impedisce ogni discussione libera senza vincoli di appartenenza e soffoca ogni contributo non allineato». Vitali annuncia che nei congressi di base, i promotori del manifesto «Per un congresso aperto» chiederanno che i loro due ordini del giorno possano essere messi a conoscenza degli iscritti anche se non li potranno votare.

le forze del centro moderato».

Questa strategia - qui sta la differenza con il «contenitore» di Bertinotti - non può concretizzarsi sommando forze della sinistra alternativa e qualche ramo della Quercia. «Non vedo perché dovrei regalare Gavino Angius e Livia Turco alla Dc», spiega Salvi. Una «battaglia per cambiare la linea politica dei Ds», quindi,

Un obiettivo riassunto visivamente dal simbolo di una Quercia con tronco e fronde piegati verso sinistra che accompagna la slogan «I Ds che vogliamo», uno dei due confezionati dai firmatari della mozione in vista del congresso. L'altro invita il partito di Fassino «per andare avanti, a svoltare» - appunto - «a sinistra». Se è chiara la differenza con la mozione Fassino,

qual è la sostanza che divide il documento presentato ieri alla stampa da quello dell'altra sinistra diessina di Berlinguer e Mussi? La differenza di fondo «sta nel progetto politico»: da una parte - quella di Mele e Salvi - c'è la Grande alleanza democratica intesa come «unità di tutta la sinistra italiana che si alleanza con le forze del centro moderato senza rassegnarsi a spezzettamenti, travasi o scissioni». Dall'altro «un'idea che guarda unicamente alla Gad e non punta ad unire le forze della sinistra». Si guarda ad un'unica formazione politica? Ad una federazione di segno opposto a quella riformista? «Oggi non è proponibile e praticabile un'unica formazione organizzata della sinistra - spiega Grandi - Ma tra questo e la diaspora c'è anche la possibilità di un rapporto di consultazione permanente. Poniamo un problema politico: le forze della sinistra possono lavorare insieme per ridurre le distanze che le separano?».

A sinistra per il socialismo sostiene la leadership di Prodi, ma non condivide la strada delle primarie. Queste, spiegano, sarebbero solo «una perdita di tempo» visto che la scelta di Prodi è «condivisa da tutti». «Invece di discutere di come si fanno le primarie - spiega Giorgio Mele - Discutiamo di come affrontare e risolvere i problemi del Paese». Se il meccanismo dovesse andare avanti scenderebbe in campo Cesare Salvi? «A quel punto - spiega Mele - valuteremo il da farsi». **n.a.**

La lettera

Caro direttore, desidero dirle alcune cose sulla presentazione della nostra mozione ecologista avvenuta il 21 ottobre 2004 all'hotel Nazionale di Roma.

Abbiamo scritto e presentato ieri una mozione ecologista che mette al centro l'uscita graduale dalla dipendenza petrolifera (lo stesso tema che anima parte della campagna elettorale di Kerry negli Usa), la riconversione ecologica di settori industriali come l'auto, la chimica e l'edilizia, la necessità di un piano di diminuzione delle emissioni (come è stato proposto nei

mesi scorsi dal governo socialista spagnolo), la necessità di dire no a opere come il Ponte sullo Stretto di Messina e un sì deciso e chiaro al trasferimento di una quota consistente di merci su ferro e mare, e molto altro ancora. Una mozione che prende chiaramente posizione contro la guerra e contro il terrorismo, perché l'ecologia confina da vicino con la Pace. Una mozione che dice la sua sulla laicità dello stato, sulla formazione e sulla ricerca, sui diritti civili, che avanza una propria idea sulla riforma del welfare e sul ruolo, sui diritti e sulla sicurezza delle

persone che lavorano. Abbiamo detto che gli italiani si aspettano dai Ds e dalla grande alleanza democratica una ipotesi di sviluppo per l'Italia che sia diversa radicalmente da quella neoliberista. Che questa è la sfida vera che sta di fronte alla sinistra italiana ed europea. Che essere antiberlusconiani non è abbastanza.

La mozione ecologista - e non la mozione Bandoli - mette al centro solo i contenuti e l'abbiamo fatta perché la sinistra non è ancora riuscita a fare i conti in modo serio con le grandi contraddizioni ambientali del

sviluppo. Vorremmo che i Ds diventassero un partito capace di rappresentare le ragioni di una ecologia scientifica e moderna. Una visione dello sviluppo che parte dalla sua sostenibilità ci aiuterebbe a sciogliere i nodi di una globalizzazione ingiusta e distorta, ci darebbe proposte che non abbiamo ancora su temi come l'accesso alle risorse e le nuove regole del commercio, ci fornirebbe soluzioni vere al tema irrisolto della povertà.

Molti ecologisti di maggioranza e di minoranza hanno lasciato le loro vecchie appartenenze e hanno deciso di parlare

all'insieme del partito: l'abbiamo fatto perché la cultura politica è ancora arretrata e troppe volte incerta. E serve un cambio di passo sostanziale e visibile. Anche sul tema della Federazione, che pare appassionare tanto alcuni, abbiamo scritto parole chiare.

Se non è l'anticamera del partito unico riformista, e soprattutto se non mette in crisi la grande alleanza democratica si può sperimentare anche la federazione. Ma se l'impatto politico di questa proposta mettesse in crisi l'alleanza più ampia, quella necessa-

ria per battere le destre, allora bisogna essere saggi e cambiare strada. Come si fa in ecologia, quando la valutazione di impatto ambientale consiglia di fare o non fare una determinata scelta.

Noi vogliamo un partito di sinistra, pluralista, ecologista, del socialismo europeo. Questo è il nostro obiettivo.

Nei prossimi giorni l'Unità pubblicherà i testi delle mozioni, così coloro che hanno interesse potranno capire meglio perché la mozione ecologista, la quarta mozione, quella che si intitola «l'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia», rappresenta una

piccola novità, forse l'unica di questo congresso.

Come sempre grazie
Fulvia Bandoli

P.S. Voglio inoltre precisare che Bruno Trentin non ci ha aiutato a scrivere la mozione, è venuto alla Conferenza Stampa e lo ringraziamo di cuore per la sua sensibilità verso i nostri argomenti. Per quel che mi riguarda, infine, non ho alcuna intenzione di entrare nella segreteria nazionale dei ds, semplicemente perché sono già stata in quell'organismo per quasi dieci anni e direi che è un'esperienza già fatta.